

## Il mondo delle professioni



*Il progetto voluto dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili*

# Anche a Brescia una delle 14 Scuole di Alta Formazione d'Italia

**I**l Progetto delle Scuole di Alta Formazione (SAF) approvato nel marzo 2015 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) prende avvio dalla consapevolezza, ormai matura, che la professione del commercialista deve evolversi per stare al passo con i tempi. Come noto, infatti, all'ampiezza delle aree di intervento del commercialista, figura sempre più centrale nell'ambito del sistema impresa come in quello della pubblica amministrazione, non corrisponde ad oggi un adeguato riconoscimento legislativo in termini di attribuzione di riserve o esclusive. Nondimeno il commercialista deve adeguarsi ai continui mutamenti normativi e organizzativi per poter rispondere alle richieste sempre più specifiche del mercato. La parola chiave è dunque "specializzazione". L'esigenza di acquisire competenze specialistiche, unitamente alla necessità di investire in nuove aree dell'attività professionale, costituiscono i

di Massimo Miani



*Massimo Miani*

principali fattori propulsivi dell'iniziativa avente ad oggetto la creazione delle Scuole di Alta Formazione dei commercialisti, con il coinvolgimento delle Università, degli Enti locali e degli altri soggetti istituzionali che operano sul territorio (Tribunale, Agenzia delle Entrate, ecc.).

Le SAF, costituite su base regionale o interregionale, sono riconosciute dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili e hanno l'obiettivo di promuovere percorsi formativi altamente



*Sabato 28 novembre quindici Ordini professionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Lombardia: Brescia, Bergamo, Busto Arsizio, Como, Crema, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese, Vigevano e Voghera, hanno sottoscritto il contratto associativo costituendo e rendendo operativa la “Scuola di Alta Formazione della Lombardia”. A questa associazione non partecipa l’Ordine di Milano in quanto, atteso l’alto numero dei propri iscritti, opererà autonomamente nel territorio di competenza. La Scuola di Alta Formazione della Lombardia ha sede legale e gestoria in Brescia presso il locale Ordine Professionale ed annovera nel suo Comitato Esecutivo, cioè il proprio Consiglio di Amministrazione, i Colleghi Alberto Carrara Presidente dell’Ordine di Bergamo, Luciano Aldo Ferrari su delega dell’Ordine di Brescia, Sandro Litigio Presidente dell’Ordine di Como e Paola Garlaschelli Presidente dell’Ordine di Voghera. A primo Presidente della scuola è stato chiamato Alberto Carrara. La Lombardia annovera, di fatto, due scuole di Alta Formazione; quella di Milano e quella neo costituita di Brescia, cosiddetta “scuola della Macro-Area della Lombardia”. Le due entità non sono né andranno in competizione ma, anzi, in assoluta sinergia di obiettivi e di programmi cercando, anche con l’ausilio di altre entità consimili già funzionanti sul territorio lombardo, come all’interno dell’Ordine di Monza e Brianza, di dare al corpo professionale il più ampio supporto formativo e di sviluppo dell’attività orientandone gli indirizzi verso l’alta specializzazione. È, infatti, convincimento del Presidente dell’Ordine di Brescia, Dott. Antonio Passantino, concreto promotore della convenzione lombarda, che i corsi formativi da attivarsi all’interno della SAF (acronimo della scuola di alta formazione) non debbano omologarsi agli ordinari corsi di specializzazione già in fase operativa presso i diversi ordini: si pensi al diritto tributario, al fallimentare, al contenzioso, ma, anzi, debbano rivolgersi a obiettivi altamente qualificanti tali da porre in grado il professionista che abbia seguito la scuola, di posizionarsi sul mercato offrendo una conoscenza specifica, pratica e certificata nelle aree prescelte; si pensi alle relazioni internazionali, alla fiscalità ed al diritto commerciale e societario internazionale; ancora, alla valutazione ed alle operazioni transnazionali d’impresa per non dire, per stare più vicini a cose nostrane, alle relazioni sindacali ed industriali che permeano il diritto del lavoro nel nostro Ordinamento. È un progetto ambizioso, difficile e che mette alla prova la Categoria: ma noi siamo abituati alle difficoltà, al sacrificio ed alla ferrea determinazione; qualità morali che, unitamente al progetto del Consiglio Nazionale di certificare e rendere giuridicamente qualificanti le abilitazioni di formazione conseguite, diverranno certamente il piano d’azione e di lavoro della futura, ma non certamente lontana, attività professionale con nuovi contenuti e nuove opportunità, soprattutto per le giovani generazioni di Colleghi.*

**Luciano Aldo Ferrari**  
Commercialista in Brescia

qualificati al fine di creare nuove opportunità di lavoro per tutti i commercialisti italiani, migliorando, al contempo, la qualità delle prestazioni professionali offerte. È intento del CNDCEC, infatti, consentire a tutti gli iscritti di accedere ai corsi di alta formazione

a costi contenuti rispetto a quelli di mercato, assicurando comunque un livello qualitativo dell’offerta formativa tale da garantire non solo il mantenimento delle proprie competenze e capacità professionali, ma anche l’accrescimento delle stesse nelle aree in cui il pro-

fessionista abbia deciso di “investire in conoscenza”.

Sulla scorta delle succitate indicazioni, già fornite nel Progetto del CNDCEC e nella successiva documentazione prodotta a supporto dello stesso dal Coordinamento Permanente SAF (organo che costituisce il *trait d’union* tra Consiglio Nazionale e Scuole di Alta Formazione), entro il 31 dicembre di quest’anno saranno ben 14 le Scuole presenti sul territorio nazionale e dislocate nelle macro-aree individuate dal citato Progetto. Nel 2016 avranno inizio i primi corsi di alta formazione, aventi ad oggetto materie rientranti nell’ambito delle seguenti aree di specializzazione previamente individuate dal Consiglio Nazionale: revisione legale; amministrazione e controllo delle imprese; procedure concorsuali; funzioni giudiziarie e metodi ADR; economia degli enti locali e no profit; finanza aziendale; consulenza e pianificazione fiscale, contenzioso tributario; principi contabili e di valutazione; economia e fiscalità del lavoro. La durata minima dei corsi, che in parte potranno essere anche interdisciplinari, dovrà essere pari a 200 ore.

Con riferimento all’aspetto economico-finanziario, per i primi due anni di *start up* le Scuole saranno finanziate dal Consiglio Nazionale, con un contributo complessivo pari ad 840.000 euro all’anno suddiviso in parti uguali per ciascuna delle 14 SAF. Per l’anno 2015 l’erogazione del finanziamento è subordinata alla avvenuta costituzione di ciascuna SAF e alla verifica dei requisiti da parte del Coordinamento permanente, nonché alla sottoscrizione di una convenzione tra la SAF e il CNDCEC. Per il 2016 l’erogazione del contributo sarà invece subordinata all’approvazione di un budget da parte del CNDCEC, in base allo stato di avanzamento

dei singoli progetti. Decorso il primo biennio, le SAF potranno ancora essere finanziate, ma in tal caso il CNDCEC potrà determinare il contributo in maniera diversa.

Tale, in breve, lo stato dell'arte in merito agli aspetti organizzativi di questo ambizioso progetto, il cui completamento tuttavia rende necessarie alcune modifiche all'assetto legislativo vigente. L'art. 2, comma 2, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, recante la riforma degli ordinamenti professionali, stabilisce infatti che "La formazione di albi speciali, legittimanti specifici esercizi dell'attività professionale, fondata su specializzazioni ovvero titoli

o esami ulteriori, è ammessa solo su previsione espressa di legge".

Ne discende la necessità di modificare l'ordinamento professionale al fine di rendere possibile il riconoscimento dei titoli di specializzazione. Sul punto, il Progetto del CNDCEC prevede la presentazione di una proposta di revisione della normativa mediante inserimento di una disposizione *ad hoc* che preveda la possibilità, anche per gli iscritti nell'albo dei dottori commercialisti, di indicare il titolo di specializzazione. Una volta recepita la modifica, così come si auspica accada, la frequentazione dei percorsi formativi organizzati dalle SAF darà diritto al titolo di

specializzazione, la cui acquisizione dovrà peraltro essere garantita anche ai professionisti che abbiano frequentato i corsi SAF prima del riconoscimento legislativo delle specializzazioni. In tal senso, l'iter legislativo e regolamentare dovrà non solo contemplare tale possibilità, ma anche individuare le modalità attraverso le quali le attestazioni rilasciate al professionista all'esito dei corsi di alta formazione organizzati dalle SAF possano essere equiparate ai titoli di specializzazione.

**Massimo Miani**  
Dottore Commercialista  
Membro Consiglio Nazionale  
Dottori Commercialisti  
ed Esperti contabili

